

MI PRENDO CURA

*Percorso Solidale di formazione
e accompagnamento
alla gestione del bilancio familiare
e a nuovi stili di vita*

Linee guida

a cura di **Simonetta Patanè**



Simonetta Patanè è sociologa della conoscenza e counselor filosofica. Presidente dell'Associazione "Demophila", partecipante della Società Italiana di Counseling Filosofico e dell'Associazione "Orizzonti", svolge attività di docenza e di ricerca anche con Mag Verona.

A Lino Satto,

*fondatore e presidente per molti anni
di Mag Soc. Mutua per l'Autogestione
oltre che della Cooperativa CLM.
Appassionato sostenitore delle pratiche di
microcredito ed educazione finanziaria,
nelle quali si è attivamente speso.*

“MI PRENDO CURA”

LINEE GUIDA DEL PROGETTO

a cura di Simonetta Patanè

Il progetto

“Mi Prendo Cura” è il nome dell'intervento di Educazione Finanziaria iniziato nel 2015 che ha avuto una durata di quasi due anni. Il progetto, realizzato con il sostegno delle Fondazioni San Zeno e Cariverona, e con un contributo di Banca di Verona, è stato rivolto a 124 nuclei familiari (di cui 64 stranieri, 48 provenienti dalla Nigeria) in difficoltà materiali con conseguenti difficoltà esistenziali. Ogni percorso, si è articolato in incontri a cadenza bimestrale, della durata di 2 ore ciascuno, in cui 18 operatrici e volontari opportunamente formati hanno accompagnato le famiglie in un percorso di riprogrammazione delle loro spese e modificazione dei propri stili di spesa. Le indicazioni che seguono sono frutto di un laboratorio svoltosi a conclusione

della sperimentazione in cui operatrici e volontari, unanimi nel decretarne il successo, hanno discusso le pratiche portate avanti con le famiglie beneficiarie per mettere in luce i punti di forza e le criticità del progetto stesso al fine di rendere più efficaci gli interventi futuri.

Motivazioni del progetto

L'opportunità di un intervento di Educazione Finanziaria, volto alla gestione consapevole e responsabile delle risorse personali e familiari, si è posta a partire dalla constatazione di un incremento consistente dei casi di sofferenza, testimoniato sia dalle aumentate richieste di accesso al prestito d'emergenza formulate allo sportello di Microcredito, sia dalla sempre più alta domanda di strumenti educativo-formativi sull'uso del proprio reddito, mossa tanto dalla cittadinanza che da chi opera nel sistema del sostegno alle persone in stato di disagio socio-economico.

Obiettivi

La sperimentazione ha avuto, dunque, come principale obiettivo quello di affiancare alle attività di sportello di microcredito un'opera straordinaria di educazione e di accompagnamento per aiutare le persone e le famiglie ad affrontare le situazioni di disagio socio-economico dotandole di una adeguata informativa, una accurata consapevolezza e una strumentazione anche per evitare il ricorso eccessivo a finanziamenti e prevenire il sovraindebitamento o l'usura e scongiurare, in questo modo, che situazioni di difficoltà contingenti o momentanee sfociassero in condizioni di marginalità e di conclamata esclusione sociale. Inoltre, molto spesso i disagi economici provocano o coesistono con disagi esistenziali e la povertà economica si accompagna ad una povertà culturale e relazionale in un intreccio tale da non rendere facilmente districabili i bisogni materiali dai bisogni spirituali e simbolici. Da questo punto di vista, il lavoro a cui sono stati chiamati gli operatori e le operatrici si è ridefinito e ampliato: accompagnare le persone ad imparare ad affrontare responsabilmente la gestione delle proprie risorse ha implicato anche sostenerle in un percorso di consapevolezza del loro rapporto con il denaro per

comprendere su cosa si sceglieva di investire, a cosa si attribuiva valore, a quali bisogni – materiali e/o simbolici – si stava rispondendo.

Strumenti

Gli strumenti utilizzati sono stati:

- ❖ La redazione del *bilancio familiare*, già collaudato da Mag, che permette di monitorare le entrate e le uscite e di tenere sotto controllo la gestione economica;
- ❖ Un bonus bimestrale di 70 euro inteso come strumento di responsabilizzazione, da spendere preferibilmente per beni di prima necessità da reperire in particolare nell’ambito del commercio equo e dell’economia del “buon vivere” come, ad esempio, quella dei prodotti bio o a Km0, dei piccoli negozi di quartiere, dei poli di microeconomia.

Metodologia

Ogni percorso, si è articolato in incontri a cadenza bimestrale, della durata di 2 ore ciascuno:

- ❖ I primi due, preliminari all'intervento vero e proprio, sono stati dedicati tanto alla conoscenza e valutazione della situazione di partenza del nucleo familiare attraverso l'analisi del reddito, delle spese fisse e correnti, che alla presentazione dello strumento "bilancio familiare" e alla spiegazione dei materiali necessari per la sua composizione (buste paga, scontrini ecc.);
- ❖ Nel terzo e quarto è stato verificato il grado di comprensione dei compiti assegnati e il loro corretto svolgimento ed è stato offerto un aiuto di tipo "tecnico" (offerta di buste o fascicolatori per la raccolta dei diversi materiali ecc.); a partire dal terzo incontro è stata presa visione della rendicontazione dell'uso del buono a sostegno delle spese familiari.
- ❖ Nel quinto e sesto le famiglie sono state supportate dagli operatori e dalle operatrici nella stesura del bilancio familiare e nella

programmazione delle spese, sia per delineare un piano di ristrutturazione delle uscite, con conseguente scelta autonoma da parte delle famiglie dei tagli da apportare e delle modificazione delle abitudini di spesa per evitare l'aggravamento delle difficoltà, sia per ridurre la situazione di sovraindebitamento attraverso l'individuazione delle strategie più idonee compresa quella di rinegoziazione con i creditori anche attingendo ad un microcredito per chiudere vecchie pendenze. Dato che all'inizio, quando le famiglie si raccontano, non hanno un'idea precisa di quanto spendono, gli incontri per fare il bilancio sono serviti anche a verificare se c'era stata una presa di coscienza, un avanzamento nella conoscenza delle proprie abitudini di spesa e stili di vita, necessaria ad una capacità di scelta più adeguata alle proprie esigenze;

- ❖ Nel settimo e ottavo incontro è stato valutato il raggiungimento da parte delle famiglie degli obiettivi prefissati, è stata verificata la corretta gestione delle risorse nell'ultimo bimestre in base alla programmazione.

Casistica delle famiglie incontrate

Per la partecipazione delle famiglie al progetto erano richiesti in particolare due requisiti: uno stato accertato di bisogno e la disponibilità al cambiamento dalla quale, si era pensato, dipendeva in gran parte la riuscita dell'intervento educativo. Tali requisiti si sono combinati diversamente a seconda della tipologia di famiglia incontrata e hanno impegnato gli operatori e le operatrici in una personalizzazione del percorso:

- ❖ Famiglie che pur avendo un reddito si trovano in difficoltà a causa di inadeguate abitudini di spesa o con importanti situazioni debitorie che hanno dimostrato grande disponibilità e collaborazione;

questa, in qualche modo, si pone come situazione ideale nella quale, cioè, è possibile seguire senza particolari difficoltà la metodologia messa a punto per il progetto.

Esempio. Una donna che sente di lavorare molto ma di non avere mai abbastanza soldi a causa della sua situazione debitoria ma che, nel contempo, vuole aprire una sua attività, accetta

di aspettare due anni in cui attraverso una programmazione del rientro del debito potrà estinguerlo e avviare la sua attività su basi più sicure.

- ❖ Famiglie in stato di bisogno ma con motivazioni non immediatamente collegate con gli obiettivi del progetto: solitudine, bisogno di sfogarsi, di trovare un ascolto partecipe, di raccontare la propria storia, di ricevere consigli di vita o, semplicemente, di avere qualche forma di socialità che, pur dimostrando disponibilità hanno collaborato in maniera non sempre consona;

in questi casi, dopo aver verificato almeno una minima base di disponibilità sulla quale basare la relazione educativa (altrimenti è più opportuno interrompere il rapporto) è efficace affrontare l'intreccio tra bisogni materiali e esistenziali.

Esempio: la famiglia che pur di incontrare persone e avere una vita sociale va a pendere il caffè al centro commerciale facendo gravare enormemente la voce "benzina" sul proprio

bilancio è stata indirizzata a un Gruppo di Acquisto Solidale vicino a casa. Tale soluzione affronta contemporaneamente il problema economico e il bisogno di socialità.

- ❖ Famiglie in stato di forte bisogno interessate prioritariamente all'erogazione del bonus di 70 Euro con evidente sottovalutazione dell'aspetto propriamente educativo del progetto, testimoniata da atteggiamenti quali la raccolta improvvisata degli scontrini fuori dal supermercato recanti la stessa data e la stessa ora funzionale al mostrare di svolto i compiti necessari all'erogazione del bonus;

verificare se l'approccio dei beneficiari è esclusivamente strumentale o può costituire da un lato una risorsa essenziale per la famiglia tale da non rendere opportuno eliminarla e, dall'altro un "ponte" per affrontare la gestione economica e una base per arrivare al bilancio familiare.

Esempio. Una donna che non lavora prende coscienza del contributo che può apportare al bilancio familiare attraverso le sue scelte di

spesa quotidiane. Una donna compie un percorso di autopotenziamento e autostima accogliendo i suggerimenti e attuando piccoli cambiamenti.

- ❖ Famiglie straniere con riferimenti culturali radicalmente diversi che rendono la comprensione reciproca più complessa, relazioni fra i sessi molto marcate rispetto ai ruoli, difficoltà linguistiche, difficoltà nell'uso della calcolatrice o nella scrittura per la compilazione del bilancio ecc.;

tenere conto da un lato, della difficoltà a comprendere la lettura che le operatrici e gli operatori possono dare della loro situazione economica e, quindi della proposta di cambiamento, dato che i riferimenti culturali sono diversi e che il paradigma all'interno del quale leggono la loro migrazione fa leva sui valori neoliberalisti occidentali di status e successo che hanno costituito un'attrattiva potente. Non limitarsi a conoscere i loro stili di vita e il loro valori ma offrire informazioni sul funzionamento della cultura italiana e sui valori che la orientano: essere accoglienti

significa anche essere disponibili a farsi conoscere. Riconoscere come competenze, attitudini e comportamenti apparentemente estranei alla gestione economica che in realtà ne costituiscono delle precondizioni essenziali.

Esempio: molte donne nigeriane “esplorano il territorio” e individuano tutte le risorse che presenta in termini di associazioni, enti e parrocchie che distribuiscono gratuitamente beni di prima necessità, così come le offerte dei supermercati, e fanno circolare tra loro le informazioni ottenute. La cosiddetta “arte di arrangiarsi”, che si sviluppa in contesti di crisi endemica, è di fatto una competenza che gli italiani hanno perduto e che costituisce una risorsa strategica per la sopravvivenza di chi può contare su risorse scarse.

- ❖ Casi-limite, in cui è difficile ottenere le informazioni relative alla composizione del reddito familiare (perché provenienti da lavoro in nero, da fonti illegali, ecc.), perché la povertà economica è accompagnata da povertà culturale, relazionale o aggravata dalla

presenza in famiglia di persone con problemi psichiatrici, di salute, ecc.;

in questi casi, i criteri del progetto tendono a saltare ed è quasi impossibile procedere alla compilazione del bilancio familiare e allo svolgimento corretto dei compiti richiesti ma, laddove è manifesta la volontà di una partecipazione sincera al progetto, è opportuno non escludere queste famiglie dalla sperimentazione. Da un lato, infatti, i 70 Euro possono rappresentare l'entrata in un circuito legale di approvvigionamento delle risorse economiche, un mezzo di sussistenza percepito dai beneficiari come "dignitoso"; dall'altro, è possibile trattare queste situazioni, senza tradire lo spirito del progetto, spostando gli obiettivi e tentando di rispondere ai bisogni emergenti che costituiscono le precondizioni per arrivare alla composizione stessa del reddito.

Esempio: laddove vi è la disoccupazione a monte delle difficoltà economiche occorre individuare le strutture nel territorio che possano offrire gratuitamente a uno o più membri della

famiglia un corso di orientamento lavorativo; se l'ostacolo alla ricerca del lavoro è la non sufficiente conoscenza della lingua individuare chi può offrire un corso gratuito, ecc.

Soggetti operativi coinvolti

Capofila la Mag Società Mutua per l'Autogestione, partner: la Caritas Diocesana di Verona, le Acli di Verona, il Comitato Mag per la Solidarietà Sociale onlus e Microfinanza srl di Vicenza.

Al progetto hanno inoltre collaborato altri enti del territorio veronese, quali i Servizi Sociali di Verona e di una decina di Comuni della provincia, Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo, Movimento Consumatori, gruppi parrocchiali e singoli cittadini e cittadine.

LINEE GUIDA

- ❖ **Personalizzazione del progetto:** proprio per la varietà delle tipologie familiari nelle quali è possibile imbattersi, di cui la precedente casistica risulta ovviamente parziale anche se reale, è necessario considerare la metodologia, le pratiche e gli strumenti previsti dal progetto non in termini prescrittivi ma come *filo conduttore* e orientamento. È opportuno cioè personalizzare l'intervento in base alla specificità che ciascuna famiglia beneficiaria presenta in termini di risorse personali, familiari, culturali e relazionali, di competenze e capacità già possedute, di valori e culture che orientano le scelte d'acquisto e di vita.
- ❖ **Flessibilità:** per ottenere una personalizzazione del progetto occorre che le operatrici e gli operatori assumano un atteggiamento di non rigidità nei confronti della metodologia e degli obiettivi perché altrimenti si corre il rischio di rimanere frustrati nel non vedere i risultati attesi e di fermarsi di fronte alle difficoltà che invece possono essere trasformate in

altrettante occasioni di crescita e di creatività. Mantenersi flessibili, infatti, significa mettersi in gioco nella relazione e accogliere e usare tutto quello che accade per essere in grado di spostare gli obiettivi, per individuare soluzioni impreviste e lasciarsi sorprendere da risulti inaspettati.

Esempi: cogliere il passaggio da un stato iniziale di rassegnazione di fronte alle proprie difficoltà percepite come disperate ad un aumento di fiducia e speranza nella possibilità di risolverle; notare come le donne straniere abbiano colto l'occasione di uscire da un isolamento familiare e culturale trovando uno spazio pubblico in cui esprimersi ed entrare in contatto con la cultura che le ospita.

- ❖ **Rimanere sul crinale dell'ambiguità insita nello strumento del bonus:** il bonus pensato come strumento pedagogico di responsabilizzazione, strumento in qualche modo “duro” in quanto doveva essere speso “in un certo modo”, conteneva in sé un aspetto “premiante”, cioè doveva essere erogato a fronte

di una comprovato corretto uso. Di fatto, ha funzionato più come “carota” ed è stato erogato comunque anche laddove non è stato usato in maniera completamente corretta in base ai criteri stabiliti. Ma non per questo si può concludere che non abbia funzionato. Se pure, in alcuni casi, vi è stata una partecipazione potenzialmente strumentale, è stata comunque offerta una possibilità, con una direzione. Inoltre, per alcune famiglie il bonus ha costituito un apporto essenziale alla propria economia tale da non poterle penalizzare soprattutto nei casi in cui non sono state oggettivamente in grado di “meritarlo”. D'altronde, la sola disponibilità a far entrare degli estranei nella propria casa e nell'intimità delle proprie scelte costituisce di per sé un fattore che va, se non premiato, almeno riconosciuto. Dunque, dipende molto dalla capacità delle operatrici e degli operatori saper utilizzare il bonus come “grimaldello” per entrare nella gestione finanziaria e potere offrire un'occasione di ripensamento.

- ❖ **Prendere coscienza dei propri pregiudizi e giudizi:** è inevitabile accostarsi alla realtà

con degli schemi mentali che già pre-giudicano quello che si incontra e per quanto ci si sforzi di essere aperti e “vuoti” lasciando che le persone si palesino per quello che sono, i pregiudizi persistono e condizionano la percezione che se ne avrà. Altrettanto inevitabile è formarsi dei giudizi quando le persone non corrispondono a quello che si sta loro chiedendo di fare e di essere, quando cioè frustrano le aspettative e suscitano nervosismo. La cosa migliore da fare, allora, è prendere coscienza degli schemi mentali che orientano il rapporto con la realtà e rimanere in ascolto di sé per cogliere i giudizi che si formano via via nella relazione con le persone: conoscerli consente di non esserne preda. Inoltre, è l'unico modo per poterli usare come materiale nella relazione stessa sia al fine di farsi conoscere che come invito ad una maggiore apertura dell'altra/o a conoscere se stessa/o e a fornire spiegazioni e motivazioni del proprio comportamento. È necessario, però, saperli esprimere correttamente. Innanzitutto, il giudizio non deve mai ricadere sulla persona, su *quello che è* e sui suoi valori fondamentali, ma sempre su *ciò che fa* o su *ciò che dice*. È opportuno, poi, formulare i giudizi partendo da sé e segnalarli

come proprie difficoltà o propri limiti.

Esempio. La frase: “perché metti in atto sempre gli stessi schemi di comportamento se non ti portano a niente malgrado te lo abbia già spiegato tante volte?” può essere trasformata in: “mi chiedo come mai malgrado il mio impegno per spiegarti che questi tuoi comportamenti non portano ai risultati attesi non ci sono cambiamenti che mi aspetterei a questo punto? puoi aiutarmi a capire dove sbaglio?”

- ❖ **Riconoscere la propria parzialità:** dietro l’impegno che le operatrici e i volontari mettono nel portare avanti un progetto educativo spesso può nascondersi la pretesa di cambiare le persone, se non addirittura il mondo. Si tratta di una pretesa molto motivante che esprime la sincerità di un impegno di valore, allo stesso tempo però va presa come tale e quindi ridimensionata perché altrimenti può trasformarsi in un senso di onnipotenza che va ad infrangersi nell’impatto con la realtà. Non si possono cambiare le persone e non vi è alcuna possibilità di controllare gli esiti delle

pratiche che si mettono in atto in una relazione. Quello che le operatrici e gli operatori propongono e mettono in gioco è sempre solo una *parte* di quello che sta effettivamente accadendo nell'interazione. Il massimo che si può richiedere ad una relazione educativa è accompagnare le persone ad acquisire nuove e più sane abitudini, provando a "tirare fuori" le competenze e capacità già da loro possedute e comunicare uno stile. Non si può, dunque, chiedere troppo né a sé ne alle/agli altre/i ma si può chiedere il *miglior* che può essere fatto. Il *miglior*, come orientamento, non deve essere inteso in astratto ma al netto delle difficoltà oggettive, delle predisposizioni individuali delle operatrici e operatori e delle persone con le quali si entra in relazione, dei contesti, dei limiti e delle potenzialità di ciascuna e ciascuno. È bene ricordare che alla base di qualsiasi relazione educativa vi è il rispetto per la libertà di chi impara, libertà che contempla inevitabilmente anche lo scegliere di continuare a sbagliare malgrado l'impegno profuso per cercare di correggere le abitudini non adeguate.

Proposte per una nuova edizione emerse nel laboratorio conclusivo del progetto

- ❖ **Incontri o relazioni di sostegno e aiuto per operatrici ed operatori:** non si tratta della richiesta di un intervento psicologico, quanto di avere dei momenti in cui potere esprimere ed affrontare le emozioni che inevitabilmente il partecipare ad un'intimità familiare in condizioni di difficoltà può suscitare, riuscire a prendere la giusta distanza e a rigenerare le energie profuse che rischiano altrimenti di essere risucchiate. Incontri finalizzati anche allo scambio di idee, strategie, criteri, pratiche, problemi e soluzioni non al fine di fare tutti la stessa cosa ma al contrario per produrre collettivamente soluzioni creative.
- ❖ **Incontri fra beneficiari:** creazione di momenti di confronto fra persone che nella diversità della loro condizione specifica condividono le difficoltà economiche e un medesimo percorso, sia perché può essere di aiuto il fatto di non percepirsi isolati nei loro problemi, sia perché verificare una somiglianza di situazioni fra

persone molto diverse può ampliare il quadro nel quale ci si colloca permettendo una lettura più approfondita della propria condizione e nuove aperture di senso.

- ❖ **Rendere propedeutico all'intervento, per operatrici e volontari, il testare su di sé lo strumento "bilancio familiare":** non soltanto per capire quanto sia più o meno difficile compilarlo, quanto si sarebbe in grado di farlo e se si è veramente coscienti delle proprie abitudini di spesa e del rapporto entrate/uscite ma, soprattutto, per capire cosa si sta chiedendo e in che tipo di condizione si sta mettendo la persona che dovrà svolgere il compito. È stato sottolineato come questa pratica se svolta in maniera preliminare può favorire un atteggiamento di umiltà e di attenuazione del giudizio nei confronti di persone alle quali non si ha forse niente da insegnare ma solo idee e tecniche da condividere e da cui, inoltre, si può imparare molto.

Verona, 22 settembre 2017



Il Comitato Mag nasce nel 2009 per perseguire **finalità di solidarietà sociale e civile. Opera a favore dei soggetti con esperienza di svantaggio** a causa di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari.

Il Comitato opera esclusivamente con il volontariato e sostiene:

- il **microcredito** sociale e all'autoimpiego;
- la **formazione** per donne e uomini che versano in situazioni di disagio per acquisire strumenti di **educazione finanziaria** e di **autoimprenditività**;
- progetti di **autosviluppo locale** in comunità estere svantaggiate ed impoverite.

È possibile sostenere persone in situazione di estrema fragilità, supportando le attività del Comitato con:

- **Liberi contributi e lasciti** con versamento su c/c
IBAN: IT 42 I 05034 11723 000000009087
- Col **5x1000**, per alimentare il fondo destinato al microcredito

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Maria Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9	3	2	1	1	1	2	0	2	3	8
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Se hai bisogno di informazioni chiamaci, mandaci una mail o vieni a trovarci!

Grazie del sostegno!

**COMITATO MAG
PER LA SOLIDARIETÀ SOCIALE ONLUS**

Via Cristofoli, 31/A—37138 Verona

Tel. 0458100279

info@comitatomag.org

www.comitatomag.org

Mag Soc. Mutua per l'Autogestione nasce a Verona nel 1978 per supportare nascenti iniziative imprenditive nella prospettiva dell'Economia Sociale condotte col metodo dell'autogestione, e per orientare l'uso etico del denaro e dei risparmi.

Presso Mag è attivo dal 2006 uno Sportello di Microcredito, nato per rispondere al bisogno di credito di chi si trova in una situazione di disagio economico o desiderano avviare una propria attività. Da 4 anni lo Sportello porta avanti anche attività di educazione finanziaria e di accompagnamento nella gestione del bilancio familiare o personale.

MAG SOC. MUTUA PER L'AUTOGESTIONE

Via Cristofoli, 31/A—37138 Verona

Tel. 0458100279

Fax. 045/575213

E-mail: microcredito@magverona.it

info@magverona.it

Sito: www.magverona.it